
READY, STEADY... READ!

Autogestione della biblioteca scolastica in una Junior School di Bath

di MARINA RICCI*

Lunedì ore 9. Michael, 9 anni, è già al lavoro. Noncurante della pioggia battente che picchietta sui vetri con insistenza, è tutto indaffarato a registrare sul computer i testi della biblioteca scolastica che vengono resi regolarmente all'inizio di ogni settimana. Un occhio allo schermo per controllare di aver inserito il giusto codice, un occhio alla fila dei compagni che in religioso silenzio depositano nell'apposito contenitore il libro appena letto.

Ha l'abilità e la sveltezza di un vero bibliotecario. «Il problema – mi spiega – è che a quest'ora sono ancora un po' addormentato e devo fare attenzione a non dimenticare nessun libro».

Il grigio del cielo inglese di fine autunno che avvolge in un manto triste la scuola elementare St Mary's a Bath fa uno stridente contrasto con il giallo brillante delle pareti e il blu degli scaffali e dei tavoli. Harry Potter, Postman Pat, Meg e Mog, Wallace insieme ad animali, streghe e folletti, ammiccano qua e là dai muri, riprodotti a grandezza naturale dall'abile pennello di un'insegnante. Un sofà blu e grandi cuscini colorati sul pavimento sono destinati a genitori, insegnanti e a chiunque voglia leggere in com-

pagnia dei bambini. L'ufficio di Michael è veramente un luogo piacevole e invitante.

La biblioteca della Junior School (7-11 anni) è stata ristrutturata di recente. Situata in uno spazio circondato dalle aule, è di facile accesso a tutte le classi. I testi, posti su scaffali raggiungibili senza alcuna difficoltà anche dai bambini più piccoli, sono numerati con etichette di vario colore poste sul dorsalino. Si tratta complessivamente di più di 2000 volumi, compresi cd rom e materiali multimediali.

Grazie ad un sistema elettronico, gli alunni hanno la facoltà di prendere in prestito e di restituire i libri utilizzando il codice a barre individuale di cui sono in possesso. In tal modo vengono anche memorizzate sul computer le letture effettuate.

Harriet ed Emma mi spiegano pazientemente come si utilizza il programma Junior Librarian 3. «Ci sono tre tipi di opzioni – dicono indicando sullo schermo del computer *Circulate*, *Review* ed *Enquiry* – a seconda che si voglia prendere in prestito un libro, conoscerne l'argomento, o individuarne la collocazione negli scaffali.

Una volta scelto il testo, si passa allo

La loro collocazione rispecchia i criteri del «Modello Dewey»:

Dewey Number	Subject	Examples
000-099	General Reference	encyclopedias dictionaries, etc
100-199	Philosophy	ideas about life
200-299	Religion	world religions, religious leaders
300-399	Social Science	hospital, post office, police, etc
400-499	Language	English and foreign language
500- 599	Science	maths, chemistry, animals
600-699	Technology	farming, building, computers
700-799	The Arts	music, art, dance, sport, etc.
800-899	Literature	stories, poems, plays
900-999	History, Geography, Biography	people in the past, countries, atlases

scanner il codice a barre situato nel suo interno e quello personale del lettore.

Per la restituzione si compie lo stesso procedimento ma in senso inverso».

La vita scolastica qui è molto attiva: i bambini fanno a gara per tenersi occupati, ogni minuto è prezioso per terminare un lavoro, per aiutare un compagno, per apparecchiare o sparecchiare i tavoli. Gestire la biblioteca è però un compito assai ambito e prestigioso. All'inizio di ogni giornata

vengono assegnati su sorteggio svariati incarichi ma chi è nominato «bibliotecario del giorno» è salutato dai compagni con un coro di «Happy Special Day!»

Ma perché è così bello lavorare in biblioteca? «Mi piace molto» – dice Joshua – «consigliare al direttore o alla mia insegnante un libro da leggere e scoprire poi le loro impressioni. Mi sento importante».

L'impegno però non è da poco: si inizia al mattino presto, mentre in classe vengono registrate le presenze, per il break delle 11 tutto deve essere sistemato al proprio posto, pronto per una nuova consegna.

La biblioteca non è comunque solo il regno dei bambini.

Non è raro trovare un genitore aggirarsi tra scaffali e tavoli alla ricerca di un libro di ricette o di una guida turistica o addirittura un nonno, seduto sul sofà blu, intento a leggere le storie ai più piccoli.

La scuola inglese è, infatti, aperta a tutti. «Vede» – mi dice con aria soddisfatta il direttore Mr Brennan – «tutto ciò ci permette di utilizzare parte delle ore dedicate alla *literacy* in modo piacevole e costruttivo. Certo, dobbiamo ringraziare i genitori o altri volontari che dedicano gran parte del loro tempo a St Mary's».

Il suono della campana ci rammenta che è terminato il «lunch-time».

La stanza gialla e blu si anima di nuovo. Il tempo di scegliere un libro e via tutti ai propri posti, insegnanti e direttore compresi: SILENZIO SI LEGGE!

* Docente e formatrice del MIUR per il settore delle lingue straniere, è da alcuni anni insegnante di italiano nelle scuole primarie della Gran Bretagna.